Qui accanto l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov sotto il suo consigliere Georgyj Shakhnazarov

Intervista a Georgyj Shakhnazarov il consigliere di Gorbaciov «Serve un governo di coalizione per combattere la povertà crescente»

«Era meglio se Mikhail testimoniava al processo contro il Pcus Ma la storia non riserverà gloria a chi gli ha tolto il passaporto»

«Eltsin non salverà la Russia senza il nostro aiuto»

Georgyj Shakhnazarov, consigliere di Gorbaciov, parla della crisi politica che travaglia la Russia e della vicenda che ha portato al divieto di viaggiare per l'ex presidente dell'Urss «Si è compiuto un arbitrio intollerabile anche se Gorbaciov sarebbe potuto andare in aula» «Fra parlamento e governo c'è una normale dialettica Eltsin dovrebbe accogliere le richieste di una riforma più equilibrata»

JOLANDA BUFALINI

ROMA Georgyj Shakhnazarov è uno dei più stretti collaboratori di Mikhail Gorbaciov Gli è restato accanto anche dopo e in questi giorni lo ha rappresentato nel viaggio in Italia che l'ex presidente sovietico non ha potuto compiere

Quale rapporto c'è fra la lotta politica di questo periodo e tutta questa vicenda del processo al Pcus?

Quello che si sta svolgendo è un processo politico che tuttavia non è mai riuscito a attrarre l'attenzione del paese La gente è troppo preoccupata dei problemi che sorgono dalla crisi economica Forse è proprio per la disattenzione dell'opinione pubblica che si è passati dall'esame dei documenti alla decisione di ascoltare i testimoni Ma in quelle sedute non vi sono vere e proprie testimonianze nessuno porta la Corte a conoscenza di fatti nuovi dà le prove di episodi che non si conoscevano Tutto si esaurisce in una discussione fra chi sostiene che l'attività del Pcus debba essere considerata delittuosa e chi sostiene che si debbono fare i conti con la storia

Perché Gorbaciov si rifiuta di testimoniare?

Su quello sfondo la decisione di ascoltare Gorbaciov aveva lo scopo di raccendere l'attenzione verso il processo È rapidamente divenuto chiaro che le due parti in causa non hanno specifiche questioni da porre all'ex segretario generale del Pcus perciò è incomprensibile tutto il rumore che si è fatto su questa questione Tuttavia la mia personale opinione è che Mikhail Sergeevich sarebbe potuto andare a esporre tranquillamente il suo punto di vista Ha deciso di non farlo e io penso che ciò sia affar suo La Corte poteva per questo multarlo ma la decisione di impedirgli di viaggiare assunta dai giudici o dal governo è intollerabile Io spero che alla fine tutto ciò venga compreso e che la questione si risolva sul piano dello stato di diritto

C'è stato anche il decreto che vi ha imposto di ridurre drasticamente i vostri spazi nella Fondazione Gorbaciov. Perché da fastidio la Fondazione?

Non è certo l'attività scientifica che dà fastidio No non costituiamo alcun pericolo per la sicurezza dello Stato! Quel decreto non è altro che una forma di persecuzione contro Gorbaciov perché esprime delle critiche verso la politica del governo Si deve aggiungere che le sue critiche sono molto più morbide di quelle del parlamento di Khasbulatov, di Arkadyj Volskij Ma se parla Gorbaciov ciò suscita scandalo e si comincia a sostenere che aveva promesso di non interferire nella politica Insomma dovrebbero togliere a un privato cittadino il diritto di parola Inoltre sul piano della storia non credo che a Eltsin verrebbero riflessi positivi da questa vicenda È una questione da affrontare con grande saggezza e, come si dice, grandiosità d'animo

Insomma, è ricominciato il duello fra Gorbaciov e Eltsin?

Gorbaciov non è un nemico di Eltsin Ha sempre detto che intende sostenerne la politica sinché è una politica riformatrice Il punto è un altro nessuna politica è giustificata se causa l'impoverimento sino all'indigenza dell'80 per cento della popolazione Questa è una cosa molto pericolosa Ormai siamo di fronte all'iperinflazione a un selvaggio aumento dei prezzi Gorbaciov con il prestigio di cui gode anche presso gli investitori occidentali sarebbe pronto a aiutare una politica che affronti questi problemi

Ma Boris Eltsin in questo momento si trova in difficoltà anche sul versante parlamentare Il Soviet supremo ha votato per la convocazione del Congresso dei deputati a dicembre e ciò potrebbe significare che presto Eltsin non avrà più i poteri straordinari nel campo economico. Lei cosa si aspetta da questa contrapposizione fra parlamento e governo?

Niente di drammatico L'atteggiamento del parlamento non è di fare una guerra a tutti i costi Ciò che si chiede è una politica più definita che miri al tempo stesso alla ripresa della produttività e alla difesa dei ceti deboli Vecchi bambini invalidi così come si chiede che vi sia il sostegno statale a settori in grande difficoltà come sono quello della cultura e della salute La critica del parlamento al governo rientra in una normale dialettica democratica I deputati esprimono orientamenti diffusi nella popolazione perché con la gente hanno legami più diretti di quanti non ne abbia il governo Molte difficoltà diminuirebbero se da parte dell'esecutivo si intraprendesse una via più corretta Da più parti è venuta l'esigenza che si formi un governo di coalizione d'altra parte l'attuale governo aveva promesso che in autunno si sarebbero cominciati a sentire alcuni miglioramenti mentre la vita va sempre peggio

Si sente spesso parlare di un orientamento reazionario dei generali. Nella attuale crisi, qual è l'influenza degli ambienti militari?

I militari si stanno comportando bene non interferiscono nella vicenda politica Sul piano generale continua la politica di disarmo il processo di ritiro dei contingenti negli altri paesi Va avanti la politica avviata dalla perestrojka Certo vi sono motivi di preoccupazione e di malcontento molto fondati Molti di loro tornano in patria e non hanno dove andare a vivere gli stipendi sono bassi Inoltre vi sono parti dell'esercito russo «ostaggio» nelle repubbliche ex sovietiche dove si combatte Tutte queste sono questioni che devono essere risolte dal potere politico

È trascorso più di un anno dal tentativo di colpo di Stato. Quali sono le sue riflessioni sugli anni della perestrojka, sugli errori compiuti?

È un tema molto grande Io penso che noi soprattutto ci siamo mossi con ritardo su alcune questioni fondamentali quali il rinnovamento del partito la riforma dell'Unione Ma non ci sono solo gli errori la democrazia le elezioni la nascita del parlamento sono fatti positivi Giudicherà la storia fra dieci venti anni A me dispiace che dal capitalismo abbiamo mutuato aspetti deteriori quali la diffusione della droga o della pornografia mentre sono in grave dissesto gli istituti buoni del socialismo il sostegno statale alla cultura il diritto all'assistenza sanitaria quelle conquiste che anche nel mondo capitalista si sono ottenute grazie al movimento socialista

Cantante rock strappò la foto del Papa Distrutti i dischi

I cattolici americani arrabbiati con Sinead O'Connor per aver strappato in diretta tv una foto del Papa ieri hanno punito la cantante irlandese distruggendo in pubblico i suoi dischi Con uno schiacciasassi da trenta tonnellate (nella foto) hanno meticolosamente ridotto in polvere centinaia di cassette dischi e perfino compact disc della cantante «blasfema» per la maggior parte donati da furenti ex fan cattolici della cantante Dischi e cassette sono stati raccolti dalla National ethnic coalition of organizations che ha promesso di donare dieci dollari in beneficenza per ogni esemplare consegnato Unica consolazione per Sinead il fatto che a consegnare cassette e dischi non sono state più di duecento persone

Castro: Se tornassi al'62 non accetterei missili sovietici

Stati Uniti e Unione sovietica furono «vicinissimi» a una guerra nucleare durante la crisi dei missili dell'ottobre del 1962 Lo ha affermato anche Fidel Castro in un intervista alla rete televisiva americana Nbc alla vigilia dell'anniversario del più drammatico episodio della guerra fredda Il dittatore cubano ha aggiunto che se potesse tornare indietro non accetterebbe l'installazione dei lanciarmi nucleari nell'isola «Con le informazioni di cui dispongo oggi no non avrei accettato i missili» ha detto Castro precisando che le armi fornite dai sovietici avrebbero dovuto essere usate per contrastare un eventuale invasione statunitense

Contesta Akhihito Arrestato per inquinamento acustico

Un giovane militante di destra giapponese che contestava con un megafono contro la visita in Cina che l'imperatore Akhihito inizierà oggi è stato arrestato per violazione della legge contro l'inquinamento acustico Katsuyuki Tamura 27 anni dei corpi volontari anticomunisti è il primo trasgressore della legge entrata in vigore appena tre giorni fa e che impone per le manifestazioni in luogo pubblico un limite di rumore non superiore agli 85 decibel Il contestatore ha riferito la polizia aveva ignorato l'invito ad abbassare il volume del megafono La nuova normativa varata dal comune di Tokyo prevede per i trasgressori pene fino a cinque anni di prigione

Quattro donne attraverseranno l'Antartide senza cani da slitta

Per la prima volta quattro donne tenteranno la traversata dell'Antartide sugli sci senza l'aiuto di cani da slitta Le coraggiose americane Sue Gillet 44 anni Anne dai Vera 37 Sunniva Sorby 31 e Ann Bancroft partiranno domenica dalla banchisa di Ronne per affrontare un viaggio di 2 400 km passando per il polo sud diretto alla base di Mcmurdo sul mare di Ross Le donne viaggeranno per quattro mesi e dovranno affrontare raffiche di vento fino a 160 km orari e temperature inferiori ai 40 gradi sotto zero Confortate dal solo ausilio degli sci trascineranno slitte cariche di viveri e altre scorte e saranno rifornite da un aereo soltanto due volte nella prima metà del percorso Nella seconda parte del tragitto dal polo sud a Mcmurdo contano di muoversi più velocemente utilizzando le vele al vento

Uccide i genitori adottivi «Mi obbligavano a studiare»

Un ragazzino americano (Madras Oregon) di 13 anni tolto alla madre e in attesa di essere ammesso in un istituto religioso per l'assistenza all'infanzia ha ucciso la coppia alla quale era stato temporaneamente affidato perché lo avevano costretto a passare un pomeriggio intero sui compiti di scuola «mi hanno fatto sedere su una sedia per tutto il giorno» ha dichiarato in tribunale Il ragazzino ha raccontato di aver deciso la sera stessa di «punire i genitori adottivi In piena notte ha cominciato a fare rumore per svegliarli Quando li ha visti in piedi ha sparato Alla domanda sul perché del suo irreparabile gesto il ragazzino ha risposto «quei due non mi piacevano»

VIRGINIA LORI

Il presidente russo si adatta all'idea di un rimpasto ministeriale

Il vice Rutskoi: «Questa politica ci porta alla guerra civile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Visibilmente infastidito nervoso passeggiando su e giù nella sua stanza al Cremlino davanti ad una telecamera accesa del tg russo Boris Eltsin ha lamentato la «forte» svolta a destra operata dal Parlamento Non è piaciuto affatto al presidente quel voto del Soviet supremo (il cui presidente Khasbulatov è ricoverato in ospedale per ipertensione) che gli ha negato il rinvio dei lavori del «congresso dei deputati» alla prossima primavera come sarebbe stato meglio per la stabilità del governo e per i suoi stessi poteri speciali sempre più in pericolo È stato un voto «irrispettoso» ha commentato Eltsin Il quale tuttavia non intende «drammatizzare» più di tanto perché è convinto che riuscirà a galla e «sopravvivere a tutti i momenti difficili» ed anche al congresso del prossimo dicembre che sin d'ora ha preso a riscaldare l'atmosfera politica È il presidente stesso ad indicare le contromisure C'è nell'aria un serio rimpasto di governo Eltsin infatti avrebbe preteso da alcuni ministri-chiave specie responsabili del settore industriale rapporti «fedeli al millimetro» sulle ragioni del calo della produzione E avrebbe preteso resoconti sull'attività di alcune holding che minacciano di diventare veri e propri ministeri

In queste settimane Eltsin dovrà assicurarsi una solida maggioranza se vorrà far transitare la sua politica delle riforme con il minor danno possibile attraverso le forche caudine delle massime assise parlamentari Proprio perché pronti alla battaglia sono gli esponenti del «Fronte di salvezza nazionale» che ieri hanno rinnovato il loro attacco al gruppo dirigente invitato a dimettersi ma anche i dirigenti dell'«Unione civica» a partire dal vicepresidente Alexander Rutskoi che si è profuso in un giudizio tranciante sull'attuale condizione della nazione

Ai giovani del suo partito Rutskoi ha fatto questo edificante quadro della Russia «È diventato il terreno di un immondezzaio politico ed economico» E ha definito il processo di privatizzazione avviato dal governo così «Si tratta di una sola cosa il saccheggio del paese Ed è solo un altro passo verso la guerra civile» Il vicepresidente ha preso di punta il governo giudicando indispensabile l'allontanamento di sei ministri del Gabinetto Di chi ha chiesto la testa? Quasi certamente di Anatolij Ciubais il responsabile della privatizzazione il quale non curante del pollice verso ha calcolato che la situazione migliorerà con l'arrivo della primavera E forse anche del ministro dell'economia Nechaiev già peraltro censurato dallo stesso Eltsin Da come si stanno muovendo le cose è possibile che sotto sotto vi sia una discreta intesa da presidente e il suo vice anche se quest'ultimo non la smette di cavalcare la tigre del malcontento popolare Infatti Rutskoi la vede nera Specie se prosegue nella identica direzione la politica del governo Qualche sarà lo sbocco? Franco come spesso gli accade Rutskoi ha descritto un paese in mano ai banditi talmente potenti ed esperti che ha sottolineato «persino la mafia italiana dovrà venire alla loro scuola»

Anche il fronte dei sostenitori di Eltsin si è dato e si darà da fare Forse perché sente puzza di bruciato ieri è tornato a dire la sua il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev la cui posizione è alquanto traballante Kozyrev ha ribadito il dovere suo e dei ministri Poltoranin Ciubais e del segretario di Stato Burbulis di dare l'allarme a causa del complotto che si tenta nei confronti di Eltsin Perché in fondo l'attacco al governo non è altro che una bordata contro Eltsin e cambiare politica sarebbe una «tragedia un ritorno al tempo dei comunisti»

Dalla tv di Mosca la lotteria in mano a magnati greci

«Vinci milioni di rubli» la febbre del giovedì sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Vuoi diventar ricco? Compra i biglietti della lotteria Vuoi una casa? una vettura? La «Lotteria dei milioni» è lì che aspetta ad ogni chiosco giallo e blu in ogni angolo o quasi delle succursali delle Casse di risparmio A due passi dalla Piazza Rossa e nella sperduta periferia È come una febbre Con dieci rubli si può tentare la fortuna e diventare milionari nella Russia dove secondo gli ultimi dati un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà Tutto sta ad azzeccare la combinazione di sei numeri su quarantanove che vengono estratti ogni giovedì sera nel corso di una trasmissione televisiva con ricchi premi (elettrodomestici e viaggi all'estero) Cosa sono in fondo dieci rubli? Una caramella tre centesimi di dollaro Ma che posso fare «sognare» Una caramella per un milione di rubli la cifra «fantastica» che promettono quelli di «Lotto Million» una iniziativa del Comitato olimpico russo e di alcuni furbi imprenditori greci sbarcati con valigie di dollari da investire in una Mosca sempre più da terzo mondo con l'inflazione galoppante le «Mercedes» sfrecciranti di truffatori d'ogni risma e i mendicanti con la mano tesa nelle stazioni della metropolitana intitolata a Lenin

Le prime due estrazioni sono state dimostrative con la distribuzione gratuita di un certo numero di schede Ieri sera c'è stato il primo sorteggio ufficiale nel corso della trasmissione in diretta condotta da un giovane presentatore che non aveva nulla da invidiare ad un Fabrizio Frizzi di casa nostra La combinazione dei sei numeri estratti ha portato probabilmente qualche milione di rubli nelle case di moscoviti ancora un po' scettici di concorsi e sorteggi perché è forte ancora la convinzione che «scommettere con lo Stato non conviene»

Per questo motivo lo sforzo propagandistico degli organizzatori è stato massiccio Centinaia di spot in tv utilizzando il volto di una bimba sorridente che alza il pollice in segno di vittoria («Sarò milionaria» dice strizzando l'occhio) l'acquisto di intere pagine pubblicitarie sui giornali avvisi sul metrò e striscioni per le strade «Giocate e vincerete» «Il gioco vale la candela» «È un passo che realizzerà i vostri sogni» La tentazione di provare è grande ma non si sa se batterà l'innato scetticismo dei russi Quelli di «Lotto Million» non demordono L'accattivante girano il coltello nella piaga «Vorresti costruirti una dacia? non hai i soldi per fare le vacanze al mare?» Il luminoso avvenire è dietro l'angolo Ogni giovedì sera dopo il telegiornale

Se Ser

Gli integralisti egiziani rivendicano l'uccisione della giovane inglese

Incubo per i turisti occidentali l'attentato sulla via di Luxor

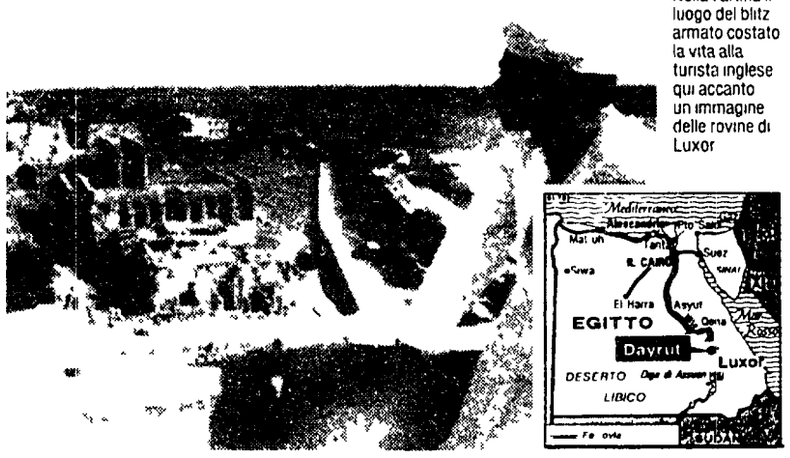
GIANCARLO LANNUTTI

I turisti stranieri sotto tiro in Egitto il sanguinoso agguato dell'altroieri a Dairut circa 300 km a sud del Cairo nel corso del quale una cittadina britannica – Sharon Sull 28 anni – è stata uccisa e altri due feriti ha dato tragica e definitiva concretezza al minaccioso «avvertimento» rivolto alla fine di agosto dagli estremisti islamici alle autorità egiziane che alle organizzazioni turistiche «Via gli stranieri da Luxor» intimavano i terroristi via gli stranieri perchè portatori «di costumi corrotti ed impuri» ma via gli stranieri anche per colpire il regime di Mubarak in quella che è attualmente uno degli scossoni della crisi del Golfo la principale fonte di valuta pregiata vale a dire appunto l'industria turistica (3 miliardi di dollari annui pari a circa 4 000 miliardi di lire) Nonostante l'attentato di mercoledì la gran parte del gruppo preso porterà a termine il viaggio su un pullman scortato da guardie armate Solo due persone una è la compagna di stanza della vittima torneranno indietro da Dairut

Dairut non è nella zona di Luxor ma è comunque sulla rotta dei circuit turistici poco a nord del popoloso centro di Assiut principale roccaforte dei fondamentalisti islamici la città si affaccia sul Nilo che è la vera e propria spina dorsale dell'Egitto in prossimità della tombe e dei resti della ex-capitale del faraone Akhenaton per Dairut passano dunque le comunicazioni terrestri per strada e ferrovia fra il Cairo e Luxor e davanti all'abitato sfilano i battelli turistici impegnati nelle crociere sul grande fiume

Si entra qui nella regione dell'Alto Egitto (denominazione apparentemente anacronistica dato che si tratta della parte meridionale del Paese ma qui i termini «alto» e «basso» sono riferiti al corso del Nilo) una regione che malgrado il flusso dei turisti peraltro prevalentemente «in transito» è molto lontana dai modelli di vita di stampo occidentale del Cairo e di Alessandria o dei centri sul Canale di Suez E questo l'Egitto «profondo» prevalentemente contadino ed arcaico dove la religione ha una forte presa e i costumi consumistici e laici della capitale sono visti o come un sogno lontano e pressochè irraggiungibile o come un modello estraneo ed empio che va condannato e respinto Il terreno è dunque fertile per la predicazione delle frange più radicali del fondamentalismo islamico che vanno ben al di là delle idee e dei programmi della stessa Fratellanza musulmana attiva in Egitto fin dal lontano 1928 Sono gruppi dai nomi altisonanti come «Jihad (guerra santa) islamica» o «Takfir wal Egira» (pentimento e pellegrinaggio) e dal grilletto facile

Blanditi e incoraggiati negli anni 70 dal presidente Sadat che li «usava» per colpire i nasseriani e la sinistra si rivoltarono poi contro lo stesso «raìs» che cadde vittima dei loro proiettili il 6 ottobre 1981 Con il regime più moderato ed «aperto» di Mubarak è stata fin dall'inizio guerra aperta Due anni fa ad esempio nel maggio 1990 14 fondamentalisti furono falciati dal fuoco della polizia a Fayum nell'ottobre successivo gli islamici replicarono assassinando il presidente del Parlamento Rifaat el Mahgub Negli ultimi mesi nell'Alto Egitto c'è stato uno stillicidio di scontri con la polizia e di assalti alle chiese della minoranza cristiana copta con un bilancio complessivo di una sessantina di morti e a partire dall'estate il tiro si è allungato contro i turisti occidentali Dopo qualche lancio di bottiglie incendiarie l'11 ottobre raffiche di mitra sono state sparate contro un battello di turisti tedeschi a Deir El Bahari poco a nord di Dairut causando il ferimento di tre membri egiziani dell'equipaggio Ora i terroristi sono riusciti anche ad uccidere



Nella cartina il luogo del blitz armato costato la vita alla turista inglese qui accanto un immagine delle rovine di Luxor

Delegazione etiope a Roma

Il ministro degli Esteri «Siamo democratici Potete cooperare con noi»

ROMA «Non siamo un paese senza speranza Abbiamo grandi risorse naturali che possono essere sfruttate Possiamo aprire un capitolo nuovo nella cooperazione oriente nel nostro paese c'è trasparenza un governo che lavora per lo sviluppo democratico ed economico» Sevoum Mesfin ministro degli esteri di Addis Abeba parla a nome del governo di transizione che sta traghettando un paese distrutto dalla guerra civile e ancora soleato da bande di uomini in armi che non sanno ritornare alla vita civile È venuto in Italia insieme ai ministri della Sanità e della cooperazione per cercare aiuto «Assistenza nello sviluppo facilitazioni nella apertura di crediti aiuti per far fronte all'emergenza Dove emergenza significa fame migliaia di profughi rifugiati soprattutto sono mila migliaia di invalidi bambini randagi gente senza lavoro

Le sue garanzie sono la promessa di un regime democratico e pluralista in Etiopia esistono 80 diverse formazioni politiche ci sono già state elezioni locali e si sono formati governi regionali Si sta mettendo a punto una Costituzione un'ampia consultazione politica nazionale avverrà nel giro di un anno o poco più Ci sarà una nuova legge sulla stampa non esiste più la censura Il governo incoraggia il libero mercato e gli investimenti privati È pronto a riconoscere l'indipendenza Eritrea Gli errori della cooperazione con il regime di Menghistu Haile Mariam ammette Mesfin appartengono al passato Dall'Italia arrivano promesse di un partnership privilegiata e l'impegno sul fronte della cooperazione